m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0117593.04-06-2026

DIPARTIMENTO
AMBIENTE E SALUTE

Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione IV- Procedure di Valutazione VIA e VAS
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
va-5@mase.gov.it
va@pec.mase.gov.it

pc: Alla Commissione Tecnica di Verifica
dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.mase.gov.it
brambilla.paola@mase.gov.it

DATA 4 MILAN S.P.A.
data4milan@legalmail.it

Prot. RIF.N. AOO-ISS – 28/11/2025 – 0049039

Oggetto: [ID_VIP: 13540] Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 29, c.3 (ex art. 23) del D.Lgs. n.152/2006, relativa al progetto "Progetto D4 Data Center MIL1 - Masterplan campus". Proponente: DATA 4 MILAN S.P.A.
Parere

A seguito dell'incontro tra le Parti tenutosi in data 06/03/2026 e con riferimento al documento prodotto dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) 'Richiesta di integrazioni e parere' (Prot. AOO-ISS- 13/01/2026-0001100), il Proponente, DATA4 MILAN S.p.A., ha trasmesso a codesto Istituto la nota, acquisita con prot. n. 13834 in data 30/03/2026, comunicando l'avvenuto caricamento sul portale del MASE dell'aggiornamento della "Valutazione di Impatto Sanitario" e del "Piano di Monitoraggio Ambientale". La presente valutazione si inserisce nell'ambito di un procedimento di VIA postuma, relativo a un progetto già avviato e realizzato in alcune sue fasi. La richiesta di valutazione dello Studio di Impatto Sanitario riguarda, in particolare, l'operatività di n. 103 generatori di emergenza connessi alla realizzazione del Data Center nel sito ricadente nei Comuni di Settimo Milanese e Cornaredo. Si evidenzia, inoltre, che alcuni generatori risultano già installati, in quanto una parte degli edifici destinati a Data Center è stata già realizzata.

Matrice Aria

In riscontro alla richiesta formulata nel precedente parere ISS relativa alla identificazione dell'area di interesse, il proponente ha proceduto alla selezione dell'area e della popolazione potenzialmente esposta, assumendo come riferimento lo scenario di funzionamento ordinario del data center,

riconducibile alle attività di manutenzione dei gruppi elettrogeni. In particolare, sono stati considerati i risultati dello studio atmosferico relativi agli inquinanti valutati, espressi in termini di *massime concentrazioni orarie al suolo*; a tali contributi sono stati sommati i valori di fondo atmosferico e le concentrazioni totali così ottenute sono state proiettate sulle sezioni di censimento. I risultati sono stati quindi confrontati con i valori di concentrazione giornalieri previsti dalla nuova Direttiva UE 2024/2881. Sulla base di tale confronto, la popolazione target è stata individuata con riferimento alle sezioni censuarie per le quali il valore medio di NO_2 risultava superiore a 50 $\mu g/m^3$, assunto dal proponente quale soglia di riferimento in quanto corrispondente al valore limite giornaliero previsto dalla Direttiva UE per tale inquinante. Con questo criterio il Proponente identifica la popolazione esposta residente nei Comuni di settimo Milanese, Cornaredo e Cusago. Tale impostazione non è pienamente condivisibile. Per identificare l'area di influenza del progetto, il criterio principale dovrebbe essere basato sulle stime del contributo ottenuto dalla modellistica attribuibile all'opera, ovvero la ricaduta incrementale generata dai generatori del data center. Questo consente di delimitare l'area effettivamente interessata dalle emissioni del progetto, senza confonderla con lo stato di qualità dell'aria preesistente. Inoltre, ai fini della selezione dell'area di studio da cui deriva l'identificazione della popolazione esposta, secondo le LG ISS e il Rapporto ISTISAN 22/35, occorre fare riferimento a **valori di concentrazione raccomandati per la tutela della salute della popolazione**, quali quelli indicati dalle *Air Quality Guidelines* OMS 2021, e quindi ai valori *health-based*. Si evidenzia inoltre che non è condivisibile soffermarsi su un unico inquinante, la scelta dell'area su cui effettuare le stime di impatto per la salute andrebbe effettuata selezionando l'area più grande rispetto alla stima delle ricadute condotta su ciascun inquinante connesso alle attività dell'opera (NO_2, SO_2, PM primario e secondario).

In sintesi, l'area deve essere definita includendo le zone in cui il modello identifica concentrazioni di interesse sanitario riconducibili all'impatto del progetto, confrontando i contributi diversi per i diversi inquinanti e scegliendo tra queste l'area più ampia

Rispetto alle altre richieste di integrazione formulate nel precedente parere inerenti la matrice aria, il proponente ha dato solo parziale riscontro.

Con riferimento alla richiesta di considerare, ai fini della valutazione modellistica, le emissioni di ossidi di azoto come NO_2, senza ricorrere alle equazioni di trasformazione degli NOx, non è stato fornito alcun riscontro specifico da parte del proponente. In assenza di un chiarimento metodologico esplicito, non è possibile verificare se le concentrazioni di NO_2 riportate nello studio derivino dall'assunzione cautelativa richiesta, ossia dalla completa assimilazione degli NOx emessi a NO_2, oppure dall'applicazione di schemi di conversione atmosferica.

Rispetto alla precedente versione dello studio VIS sono stati correttamente inclusi ulteriori inquinanti associati alle emissioni dei generatori (SO_2, $PM_{2,5}$ e particolato secondario), considerando lo scenario ordinario di manutenzione e lo scenario straordinario di blackout di 10 ore che prevede l'accensione contemporanea di 78 generatori sui 103 totali previsti, escludendo cioè i generatori di backup.

Tuttavia, l'integrazione non risulta pienamente soddisfacente rispetto a quanto richiesto, poiché per tali inquinanti aggiuntivi sono stati elaborati esclusivamente i valori di concentrazione massima oraria, mentre era stato richiesto che le simulazioni fossero condotte, per SO_2 e per il PM, anche sugli intervalli temporali giornalieri e annuali, con esplicita considerazione di PM_{10}, $PM_{2,5}$ e particolato secondario ai fini sanitari. In particolare, per lo scenario di emergenza si richiedeva di analizzare le concentrazioni massime orarie (ed eventualmente la media sulle ore effettive di funzionamento per lo scenario di emergenza per 2 e 10h) piuttosto che le medie annue.

Permangono criticità anche nella restituzione spaziale e tabellare dei risultati modellistici in riferimento agli inquinanti già elaborati (PM_{10}, NO_2 e CO) che non risultano proiettati sulle sezioni di censimento come richiesto per gli intervalli temporali giornalieri e annuali per lo scenario di manutenzione. Tale carenza limita la possibilità di stimare in modo appropriato la numerosità della popolazione esposta in relazione allo scenario di manutenzione ordinaria, tenuto conto che l'installazione dell'opera rappresenta un contributo inquinante aggiuntivo per il territorio che deve essere, quindi, chiaramente valutato per poter gestire e mitigare, se possibile, gli eventuali rischi che si evidenziassero.

Non risulta inoltre prodotta una matrice completa, in formato elaborabile, che riporti, per ciascuna sezione di censimento, inquinante, scenario e tempo di mediazione richiesto, i corrispondenti livelli di concentrazione stimati dalla modellistica. Il file Excel trasmesso copre le sole concentrazioni massime orarie per lo scenario di manutenzione e di blackout a 10h per PM_{10}, $PM_{2.5}$, NO_2, SO_2, particolato secondario e CO, ma non comprende le concentrazioni medie su 2 ore e su 10 ore e i massimi giornalieri e le medie annue per lo scenario di manutenzione.

Per quanto riguarda i risultati emerge che, per lo scenario di manutenzione simulato per il NO_2, le concentrazioni massime orarie stimate nelle sezioni di censimento considerate si collocano indicativamente tra 35 e 91 $\mu g/m^3$; per l'SO_2 i valori risultano compresi tra circa 3 e 17,5 $\mu g/m^3$; per il PM_{10} tra circa 27 e 32 $\mu g/m^3$; per il $PM_{2.5}$ tra circa 16 e 19 $\mu g/m^3$; mentre per il particolato secondario le concentrazioni sono comprese approssimativamente tra 16 e 26 $\mu g/m^3$. Si rileva che i valori massimi stimati per gli inquinanti considerati ricadono nei Comuni di Settimo Milanese e Cornaredo, in corrispondenza di sezioni di censimento nelle quali non risulta però presenza di popolazione residente.

Per lo scenario di emergenza simulato, con 78 generatori su 103 accesi (escludendo quelli di backup) simultaneamente per 10 ore consecutive i risultati disponibili evidenziano livelli di ricaduta sensibilmente superiori a quelli stimati nello scenario di manutenzione. Le concentrazioni massime orarie di NO_2 risultano comprese indicativamente tra 60 e 800 $\mu g/m^3$, mentre per SO_2 si osservano valori compresi tra circa 30 e 900 $\mu g/m^3$. Anche il particolato mostra incrementi significativi: per PM_{10} le massime orarie variano tra circa 29 e 120 $\mu g/m^3$, per $PM_{2.5}$ tra circa 17 e 70 $\mu g/m^3$, mentre per il particolato secondario i valori stimati si collocano tra circa 21 e 260 $\mu g/m^3$. Per lo scenario di emergenza i valori massimi stimati per gli inquinanti considerati ricadono nei Comuni di Settimo Milanese e Cornaredo.

La disponibilità delle sole concentrazioni massime orarie proiettate sulle singole sezioni di censimento consente di evidenziare i potenziali picchi di ricaduta sulla popolazione, risultando quindi maggiormente informativa per la caratterizzazione di scenari di breve durata e di esposizione acuta, quali lo scenario emergenziale di blackout. Tale indicatore, tuttavia, non è sufficiente a descrivere compiutamente l'esposizione della popolazione associata allo scenario ordinario di manutenzione, caratterizzato da accensioni programmate e ripetute nel tempo, per il quale risulta necessario disporre anche di indicatori mediati su scale temporali coerenti con la valutazione dell'esposizione cronica, quali le medie giornaliere, le medie annue e, ove pertinente, le medie riferite all'effettiva durata delle fasi di funzionamento.
Resta inoltre una criticità nella modalità di restituzione dei risultati, in quanto non risulta chiaro se nel formato tabellare presentato, per ciascuna sezione di censimento e per ciascun inquinante, venga riportato il contributo incrementale attribuibile al progetto o la concentrazione cumulata risultante dalla somma tra ricaduta modellistica e background. Ai fini della valutazione sanitaria è necessario riportare in maniera chiara il contributo del progetto, il valore di fondo e la valutazione cumulata.
In riferimento alla richiesta di ISS inerente alla valutazione degli impatti cumulativi rispetto ai data center presenti nell'area, dalla ricognizione effettuata emerge che il proponente ha identificato alcuni data center presenti nell'area, richiamando i progetti con ID 9051, ID 10312, ID 10873, ID 11214 e ID 14381 e analizzando, ove disponibili, le informazioni presenti nella documentazione pubblicata sul portale MASE in merito agli scenari emissivi di manutenzione ed emergenza. Si rileva, tuttavia, che nella medesima area è presente anche il Data Center di Sedriano, ID 14299, localizzato a circa 7 km dal progetto in oggetto e dotato di 42 generatori, che dovrebbe essere esplicitamente incluso nella ricognizione e nella valutazione degli impatti cumulativi, quantomeno ai fini dell'inquadramento emissivo territoriale.
Il proponente evidenzia che non tutti i Data Center censiti sono stati oggetto di Valutazione di Impatto Sanitario, in quanto alcuni impianti risultano sotto soglia, e sostiene che non sia possibile ottenere dagli operatori privati i dati necessari per sviluppare una simulazione di dispersione complessiva. Tale criticità è reale sotto il profilo della disponibilità dei dati, ma non consente di escludere a priori la significatività degli impatti cumulativi, soprattutto in un contesto territoriale caratterizzato da un'alta concentrazione di analoghe infrastrutture, tutte dotate di gruppi elettrogeni di emergenza. L'assenza di dati completi dovrebbe quindi essere trattata come elemento di incertezza e non come presupposto per escludere criticità.
Per lo scenario di manutenzione, la conclusione secondo cui non si attendono criticità appare solo parzialmente supportata. Il proponente richiama il fatto che non sono noti i reali programmi manutentivi dei diversi soggetti e che alcuni operatori prevedono limitazioni dei test quotidiani e possibili forme di coordinamento. Tuttavia, proprio l'assenza di un quadro certo e vincolante sulle modalità e sui calendari di manutenzione dei diversi impianti costituisce un elemento critico. In assenza di protocolli formalizzati di coordinamento tra gli operatori, non può essere esclusa la

sovrapposizione temporale, anche parziale, delle prove dei generatori, con conseguente incremento dei contributi emissivi cumulati. Pertanto, la valutazione dovrebbe essere accompagnata da prescrizioni gestionali, quali il coordinamento dei calendari manutentivi, il divieto di test contemporanei tra impianti prossimi, la registrazione delle ore di funzionamento e la trasmissione periodica agli enti di controllo.

Per lo scenario di emergenza, il proponente assume come riferimento lo studio relativo al progetto MXP2 di VDC MXP 21 S.r.l., nel quale è stato simulato, in modo cautelativo, uno scenario cumulativo con accensione contemporanea di 46 generatori, di cui 19 per DC Equinix, 9 per DC Microsoft e 18 per DC VDC, al 100% del carico per 24 ore sull'intero anno. Tale scenario viene confrontato con le risultanze della simulazione modellistica effettuata per Data 4. Dai dati riportati in tabella 4 pag. 52 dello studio VIS aggiornato, per le concentrazioni massime giornaliere di NO_2 stimate emerge che i contributi dello studio di riferimento variano, presso i recettori considerati, da circa 9,43 a 61,20 µg/m³, mentre i contributi attribuiti a Data 4 risultano compresi tra circa 44,88 e 170,24 µg/m³. Le concentrazioni totali risultanti sono comprese tra circa 55,79 e 213,90 µg/m³, con i valori più elevati osservati presso RS_1, RS_2 e RS_3.

Tali risultati indicano che il contributo di Data 4, nello scenario considerato, è rilevante rispetto al quadro cumulativo e in diversi recettori risulta prevalente rispetto al contributo derivante dallo studio di riferimento. Inoltre, rispetto ai valori *health-based* delle Air Quality Guidelines OMS 2021, le stime riportate per il NO_2 evidenziano una criticità rilevante. Le AQG 2021 indicano per il NO_2 un valore guida di 25 µg/m³ come media giornaliera e nel caso in esame, le concentrazioni massime giornaliere totali di NO_2 stimate ai recettori (Data4 più studio MXP2), comprese tra circa 55,79 e 213,90 µg/m³, risultano tutte superiori al valore guida OMS di 25 µg/m³.

Rimane inoltre una criticità sostanziale relativa alla valutazione cumulativa stimata solo per il NO_2, mentre non risultano analoghe stime cumulative per gli altri inquinanti di interesse sanitario emessi dai gruppi elettrogeni, quali SO_2, PM10, $PM_{2.5}$, particolato secondario. Questo limita fortemente la completezza della valutazione.

La valutazione cumulativa non può quindi limitarsi a sostenere l'assenza di criticità sulla base del carattere eccezionale dello scenario emergenziale o della non disponibilità di dati completi per tutti gli operatori. A tal proposito, il proponente dichiara che, dall'entrata in funzione del primo data center nel 2015, non sarebbero stati registrati fenomeni di interruzione della fornitura di energia elettrica. Tale informazione è utile ai fini dell'inquadramento storico, ma dovrebbe essere supportata da evidenze documentali, quali registri di esercizio, dati del gestore della rete elettrica, log degli eventi di alimentazione o registrazioni di eventuali attivazioni dei gruppi elettrogeni. L'assenza di eventi nel periodo pregresso può contribuire a valutare la probabilità dello scenario emergenziale, ma non consente di escluderne la possibile occorrenza futura, anche alla luce dello sviluppo territoriale e della concentrazione di più data center nell'area, del conseguente carico elettrico potenziale sulla rete e dell'evoluzione della domanda elettrica. Pertanto, tale elemento può essere considerato nella valutazione della probabilità dello scenario emergenziale, ma non

appare sufficiente, da solo, a qualificarlo come evento a probabilità "bassissima" né a ricondurlo automaticamente alla casistica del "caso eccezionale" da trattare esclusivamente nell'ambito di valutazioni emergenziali territoriali.

Matrice Suolo

Il Gestore nel documento *Valutazione di Impatto Sanitario - VIS - Aggiornamento Marzo 2026* ha riportato i valori di concentrazione massima oraria delle ricadute al suolo degli inquinanti PM10, PM2,5 e particolato secondario sia per lo scenario di ordinario funzionamento (manutenzione), sia per lo scenario di emergenza rappresentato da un blackout della durata di 10 ore.

I valori di fondo riportati dal Gestore sono i seguenti:

- 27 $\mu g/m^3$ per il PM_{10}

- 16 $\mu g/m^3$ per il $PM_{2,5}$ ed il particolato secondario.

Inoltre, per lo scenario di manutenzione, nel documento VIS di Marzo 2026 sui suoli agricoli vengono indicati i seguenti valori:

• Il PM_{10} si mantiene sempre al di sotto di 35 $\mu g/m^3$ come concentrazione massima oraria;

• Il $PM_{2,5}$ si mantiene sempre al di sotto di 21,5 $\mu g/m^3$ come concentrazione massima oraria, ne consegue che pur assumendo l'accensione di fino a 4 generatori nella stessa giornata la media giornaliera non supera i 3,6 $\mu g/m^3$.

Per lo scenario di blackout, sui suoli agricoli viene, altresì, specificato dal Gestore che le concentrazioni massime orario di particolato risultano elevate, ma è scarsamente rappresentativo il confronto con i valori limite dato il carattere emergenziale dello scenario stesso.

Sulla base di quanto affermato dal Proponente si evidenzia che per effettuare una valutazione delle eventuali ricadute sul suolo, al fine di verificare se l'impatto sia trascurabile e non significativo, sia necessario condurre un'analisi chimica del particolato totale riscontrato nei monitoraggi per mezzo di deposimetri.

Matrice Acqua

Sulla base della documentazione integrativa trasmessa dal Proponente, con particolare riferimento agli elaborati R.10 "*Valutazione di Impatto Sanitario - Aggiornamento Marzo 2026*" e R.3 "*Piano di monitoraggio ambientale - Aggiornamento Marzo 2026*", nonché degli elementi emersi in sede di confronto tecnico, si formulano le seguenti considerazioni limitatamente agli aspetti sanitari concernenti direttamente o indirettamente le acque destinate al consumo umano.

In termini generali, le integrazioni fornite consentono di chiarire alcuni dei profili precedentemente evidenziati dall'Istituto, in particolare con riguardo alla separazione tra rete idrico-sanitaria

alimentata da acquedotto e rete antincendio alimentata dal Pozzo n. 10, alla caratterizzazione idrogeologica del pozzo, all'integrazione del PMA per le matrici acque sotterranee e superficiali e alla prevenzione del rischio microbiologico, inclusa Legionella. Permangono tuttavia alcuni aspetti che, ai fini della tutela sanitaria, dovrebbero essere resi esplicitamente verificabili e cogenti in fase di esercizio mediante prescrizioni gestionali, controlli documentati e reporting agli Enti competenti.

1. Gestione delle acque destinate al consumo umano e assetto di approvvigionamento idrico

Il Proponente chiarisce che la rete destinata agli usi civili e igienico-sanitari è alimentata esclusivamente dalla rete idrica cittadina, mentre il Pozzo n. 10 è destinato esclusivamente all'alimentazione del circuito antincendio, in caso di emergenza e per i test periodici obbligatori. Tale assetto, se mantenuto e verificato nel tempo, rappresenta un elemento rilevante di riduzione del rischio sanitario, in quanto evita l'impiego di acqua di falda per usi potabili o igienico-sanitari e limita l'interazione tra l'approvvigionamento interno destinato al consumo umano e le dinamiche idrogeologiche del sito, caratterizzate da pregresse contaminazioni della falda superficiale da solventi clorurati.

La dichiarata separazione funzionale e idraulica tra rete per consumo umano e rete antincendio deve tuttavia essere considerata non solo come elemento progettuale, ma come requisito gestionale permanente. Si ritiene pertanto necessario che il Proponente renda disponibili e mantenga aggiornati gli schemi idraulici "*as built*", con indicazione dei punti di eventuale commutazione manuale, dei dispositivi di disconnessione e anti-riflusso, dei punti di controllo e delle responsabilità di gestione. Le manovre di commutazione tra rete acquedottistica e rete industriale/antincendio, ove tecnicamente previste, dovrebbero essere disciplinate da procedura scritta, registrate e sottoposte a verifica periodica, al fine di prevenire qualsiasi rischio di contaminazione incrociata o retrocontaminazione della rete alimentata da acquedotto.

In particolare, la documentazione integrativa riferisce la presenza di disconnettori idraulici sulla linea acque industriali fino al DC04 e di valvole di non ritorno negli altri edifici, inclusi quelli di nuova realizzazione. Tale previsione risponde alla richiesta di garantire idonei dispositivi anti-riflusso, ma dovrebbe essere resa verificabile mediante piano di manutenzione e prova periodica dei dispositivi, con registrazione degli esiti e gestione delle eventuali non conformità.

2. Pozzo n. 10, inquadramento idrogeologico e rapporti con le captazioni idropotabili

La VIS aggiornata fornisce un inquadramento più dettagliato del Pozzo n. 10, descritto come l'unico pozzo ancora operativo del precedente sistema industriale Italtel/Sit-Siemens. Il pozzo risulta destinato esclusivamente alla sicurezza antincendio ed è indicato come captante la seconda falda, semi-artesiana multistrato, compresa indicativamente fra 20/40 m e 110/120 m dal piano

campagna, separata dalla prima falda freatica superficiale, nella quale sono state riscontrate evidenze di contaminazione storica. Il Proponente ritiene che l'uso discontinuo del pozzo, limitato alle emergenze e ai test antincendio, riduca il rischio di richiamo di contaminanti verso l'opera.

Tali elementi appaiono utili a chiarire la destinazione d'uso del pozzo e a distinguere il rischio relativo alla falda superficiale da quello relativo alla falda effettivamente captata dal pozzo. Ai fini sanitari, tuttavia, si ritiene opportuno che la valutazione sia completata, ove non già disponibile in altri elaborati, con una cartografia delle captazioni idropotabili pubbliche e private presenti nell'area di influenza idrogeologica, comprensiva delle relative aree di salvaguardia, nonché con la registrazione dei volumi emunti, delle date e durate dei test e degli eventuali utilizzi in emergenza. Tale misura consentirebbe di documentare nel tempo il carattere effettivamente discontinuo dell'emungimento e di intercettare eventuali variazioni del quadro idrogeologico rilevanti per gli usi potabili presenti nel territorio.

3. Piano di Monitoraggio Ambientale: acque sotterranee e tutela indiretta degli usi potabili

Il PMA aggiornato include il monitoraggio delle acque sotterranee mediante cinque punti di controllo/piezometri, disposti in modo da coprire il gradiente idraulico del sito, con punti a monte e a valle idrogeologico. Il documento evidenzia inoltre una potenziale interferenza tra le opere interrate, in particolare i serbatoi di gasolio, e la falda superficiale, poiché le quote di posa dei serbatoi possono essere interessate dal livello piezometrico in condizioni di massimo innalzamento stagionale. In tale contesto, il monitoraggio della falda superficiale assume rilievo indiretto anche per la tutela degli usi potabili, in quanto consente di individuare tempestivamente eventuali anomalie derivanti da perdite, sversamenti o malfunzionamenti dei sistemi di contenimento.

Il set analitico previsto dal Proponente comprende parametri coerenti con alcune pressioni rilevanti del sito, tra cui composti alifatici clorurati, idrocarburi e altri indicatori di contaminazione. Considerata la presenza storica di solventi clorurati, appare condivisibile l'attenzione riservata a tali composti. Si suggerisce tuttavia di rendere espliciti, nel PMA o in atto gestionale equivalente, i valori soglia di allerta e di azione, le modalità di confronto monte/valle, i criteri di attivazione delle misure correttive e le modalità di trasmissione tempestiva dei risultati agli Enti competenti. Inoltre, l'eventuale inclusione di contaminanti emergenti di rilevanza sanitaria, quali PFAS o altri parametri pertinenti al contesto territoriale e alle pressioni antropiche locali, dovrebbe essere valutata con gli Enti competenti qualora emergano evidenze o richieste istruttorie specifiche.

Si segnala altresì l'opportunità di armonizzare in modo univoco, all'interno del PMA, le frequenze di campionamento e la denominazione delle fasi di monitoraggio, tenendo conto della natura postuma della procedura e dello stato di avanzamento delle opere. In particolare, la fase di *"baseline"* dovrebbe essere chiaramente definita come fotografia dello stato attuale e dovrebbe

essere integrata con il monitoraggio in esercizio e con i controlli straordinari da attivare in caso di allarme, sversamento o anomalia dei sistemi di contenimento.

4. Gestione delle acque meteoriche, serbatoi, disoleatori e scenari incidentali

La documentazione integrativa dettaglia il sistema di gestione delle acque meteoriche, distinguendo le acque di prima pioggia, raccolte e convogliate alla rete fognaria previa gestione dedicata, dalle acque di seconda pioggia, convogliate alle vasche di laminazione e successivamente recapitate al Rio Malandrone o riutilizzate secondo le modalità progettuali. Sono inoltre descritti disoleatori nelle aree a rischio, in particolare in prossimità delle aree di carico/scarico del gasolio, serbatoi a doppia parete con intercapedine monitorata, sistemi di allarme e procedure per la gestione degli sversamenti, incluso il convogliamento verso pozzetti ciechi e la gestione del liquido raccolto come rifiuto pericoloso.

Sotto il profilo sanitario, tali misure sono pertinenti in quanto riducono il rischio di contaminazione della falda superficiale e, indirettamente, degli usi idropotabili presenti nel territorio. Si ritiene tuttavia necessario che i controlli di efficienza e tenuta di disoleatori, vasche di prima pioggia, vasche di laminazione, pozzetti ciechi, sistemi di allarme e serbatoi interrati siano formalizzati come obblighi gestionali, con frequenze, responsabilità, registri di manutenzione, criteri di anomalia e procedure di comunicazione agli Enti in caso di evento significativo. Dovrebbe inoltre essere escluso qualsiasi recapito non controllato o *bypass* non presidiato in presenza di potenziali contaminanti, in coerenza con le richieste già formulate dall'Istituto.

5. Prevenzione e controllo del rischio microbiologico, inclusa Legionella

La VIS aggiornata integra la trattazione del rischio microbiologico, precisando che la fonte di approvvigionamento degli impianti idro-sanitari è la rete idrica municipale e che gli edifici sono progettati con circuiti separati per acqua fredda e acqua calda sanitaria. Per i circuiti di acqua fredda sono indicati l'assenza di serbatoi di raccolta dell'acqua destinata al consumo umano, l'assenza di rami morti e il mantenimento delle temperature di erogazione al di sotto di 20 °C negli edifici esistenti. Per l'acqua calda sanitaria sono indicati l'assenza di rami morti, temperature di erogazione superiori a 50 °C e temperature di stoccaggio superiori a 60 °C, con la sola eccezione dell'edificio ADMI, per il quale è riportato un livello di rischio medio.

Sono inoltre richiamate misure gestionali quali monitoraggio mensile delle temperature ai punti d'uso, ispezione periodica di boiler e serbatoi, pulizia regolare di rompigetto e soffioni, revisione annuale della rete idrica, nonché la previsione di installare sistemi di sanificazione automatica su tutti i circuiti idraulici, inclusi quelli esistenti, entro il 2026. La documentazione indica inoltre una soglia di intervento per *Legionella* superiore a 1000 UFC/L.

Tali elementi rispondono in parte alle richieste dell'Istituto; si ritiene tuttavia necessario che il piano di prevenzione e controllo del rischio *Legionella* sia formalizzato come procedura operativa cogente, comprendente almeno: punti di campionamento rappresentativi, frequenze ordinarie e straordinarie, soglie di attenzione e azione, misure correttive, gestione delle non conformità, registrazione delle attività e verifica dell'efficacia delle azioni. Per l'edificio ADMI, in ragione del livello di rischio medio dichiarato, dovrebbero essere specificate le misure correttive o compensative previste e i tempi di attuazione. Per gli impianti termo-meccanici che utilizzano acqua, il Proponente dichiara l'impiego di circuiti chiusi, l'assenza di sistemi adiabatici e l'utilizzo di umidificazione a vapore; tali condizioni dovrebbero essere mantenute come requisiti progettuali e gestionali, prevedendo l'aggiornamento della valutazione del rischio in caso di modifiche impiantistiche che possano generare aerosol.

Valutazione conclusiva e proposta di prescrizioni residue

Alla luce delle integrazioni esaminate, si ritiene che il Proponente abbia fornito chiarimenti sostanziali su diversi profili relativi alla tutela sanitaria delle acque destinate al consumo umano, in particolare in merito alla non utilizzazione della falda per usi potabili, alla destinazione esclusivamente antincendio del Pozzo n. 10, all'integrazione del PMA per acque sotterranee e superficiali e alla prevenzione del rischio *Legionella*. Si ritiene tuttavia che l'esito favorevole, limitatamente agli aspetti sanitari concernenti direttamente o indirettamente le acque potabili, debba essere subordinato al recepimento delle seguenti condizioni gestionali e documentali:

- mantenere la completa separazione funzionale e idraulica tra rete alimentata da acquedotto e rete industriale/antincendio alimentata da pozzo, rendendola verificabile mediante schemi "as built", procedure di esercizio, registri delle manovre e controlli periodici dei dispositivi anti-riflusso/disconnessione;
- registrare e rendicontare i volumi emunti dal Pozzo n. 10, le date e durate dei test antincendio e gli eventuali utilizzi in emergenza, confermandone l'esclusione da qualsiasi uso potabile, igienico-sanitario o alimentare;
- integrare o confermare, ove già disponibile, la cartografia delle captazioni idropotabili e delle relative aree di salvaguardia nell'area di influenza idrogeologica del sito, con valutazione delle eventuali interferenze;
- rendere cogente il monitoraggio della falda superficiale e dei sistemi di contenimento, con soglie di allerta/azione, modalità di confronto monte/valle, reporting agli Enti e procedure di pronto intervento in caso di superamento, allarme o sversamento;
- formalizzare il piano di prevenzione e controllo del rischio *Legionella* e della qualità igienico-sanitaria delle reti interne, includendo punti di campionamento, frequenze, soglie, misure correttive, gestione delle non conformità e specifiche azioni per l'edificio ADMI, per il quale è indicato un livello di rischio medio.

Con il recepimento delle condizioni sopra indicate, le integrazioni possono essere considerate idonee a rispondere, per gli aspetti di competenza qui trattati, alle criticità sanitarie concernenti

direttamente o indirettamente le acque destinate al consumo umano, fermo restando l'obbligo di mantenere aggiornate le valutazioni in caso di modifiche progettuali, impiantistiche o gestionali che possano incidere sull'assetto idraulico, sul rischio di contaminazione incrociata, sulla falda o sulle reti idro-sanitarie interne.

Valutazione Ecotossicologica

Per quanto riguarda la valutazione ecotossicologica il proponente ha proposto un piano dettagliato di monitoraggio che riguarda l'applicazione di saggi ecotossicologici nelle matrici acquatiche e terrestri che ha tenuto conto dei criteri previsti nel Rapporto Istisan 22/35.

Per la matrice acquatica sono previsti i seguenti saggi:

- Saggio di Tossicità Acuta con Daphnia magna (UNI EN ISO 6341): Determinazione dell'immobilizzazione dei crostacei dopo 24 e 48 ore di esposizione.
- • Saggio di Tossicità Cronica con Pseudokirchneriella subcapitata (UNI EN ISO 8692): Valutazione dell'inibizione della crescita algale su un arco di 72 ore.
- Saggio FET (Fish Embryo Toxicity) su Danio rerio (OECD 236): Monitoraggio dello sviluppo embrionale per 96 ore, rilevando mortalità o malformazioni.
- • Saggio di Genotossicità (Test di Ames - OECD 471): Utilizzo di ceppi di Salmonella typhimurium per l'identificazione di potenziali mutazioni puntiformi indotte da sostanze chimiche disperse.

Per la matrice suolo i seguenti saggi:

- Saggio di Fitotossicità su Suolo Tal Quale (UNI 11357): Valutazione della germinazione e dell'allungamento radicale di specie vegetali sensibili (es. Lepidium sativum) per stimare la qualità biologica dello strato superficiale.
- Saggio di Tossicità Cronica su Lombrichi (Eisenia fetida - ISO 11268): Monitoraggio della sopravvivenza e della variazione di biomassa in un periodo di 14 giorni per valutare l'impatto sulla fauna edafica.
- • Saggio su Elutriato di Suolo (Rapporto ISTISAN 22/35): Preparazione di un estratto acquoso (rapporto 1:4 p/v) per la valutazione della frazione idrosolubile e biodisponibile dei contaminanti, testata tramite la batteria acquatica (Daphnia/Alghe).
- • Saggio di Genotossicità su Elutriato (Comet Assay - OECD 489): Identificazione di danni precoci al DNA (rotture del filamento) in cellule target, fondamentale per la valutazione del rischio a lungo termine richiesto dalle linee guida ISS.

I criteri di definizione delle stazioni di monitoraggio sono corrette, tuttavia nella Figura 7.1 non sono chiare le ubicazioni delle stazioni riferite all'ambiente acquatico.

Per quanto riguarda la frequenza si raccomanda semestrale (sia per la matrice acquatica che per quella terrestre) solamente per il primo anno di esercizio, poi successivamente si concorda con le frequenze previste annuali.

Valutazione tossicologica

Il proponente presenta un aggiornamento dell'Allegato R.10 contenente la valutazione del rischio tossicologico riferita allo **scenario ordinario di manutenzione** e allo **scenario straordinario di emergenza (per blackout da 10 ore)**.
Tale aggiornamento integra in parte lo studio VIS precedentemente presentato, soddisfacendo alcune delle richieste fatte da ISS nel parere espresso a gennaio 2026 (AOO-ISS - 13/01/2026 - 0001100 Class: DAS 01.00). Tuttavia la metodologia applicata non sempre risulta coerente con quanto richiesto dalle linee guida ISS e pertanto alcuni aspetti richiedono ulteriori approfondimenti.
Nello specifico:
- Per il calcolo del rischio, sia acuto che cronico, sono stati utilizzati per tutti gli inquinanti di interesse gli opportuni valori di riferimento health based aggiornati e raccomandati a tutela della salute (Air Quality Guidelines OMS del 2021) tranne che per il CO, per il quale è indicato il valore interim di 7 mg/m^3 (in luogo di 4 mg /m^3).
- La lista degli inquinanti di interesse considerati per la valutazione è stata correttamente integrata mediante inclusione di SO_2, $PM_{2,5}$, CO e particolato secondario, in aggiunta a PM_{10} e NO_2.
- E' stata inserita nello studio una sezione dedicata all'approfondimento delle informazioni riguardanti il profilo tossicologico degli inquinanti e l'identificazione degli organi bersaglio associabili ad esposizioni acute e croniche, come richiesto, al fine di individuare gli opportuni indicatori sanitari.
- In considerazione del tipo di scenari previsti è stata effettuata, come richiesto, anche la valutazione del rischio acuto. Tuttavia il proponente ha applicato in alcuni casi una metodologia non condivisibile che necessita di revisioni. Di seguito si riportano le principali osservazioni:
- La valutazione del rischio acuto e cronico è stata condotta considerando le emissioni dell'opera cumulate al fondo. L'indicazione di includere anche i valori di background, necessari per evidenziare eventuali criticità della zona e inquinanti che meritano maggiore attenzione, era intesa all'interno di una valutazione separata ed aggiuntiva, cioè non integrata in quella relativa alle sole emissioni del data center, come previsto dalle linee guida ISS e illustrato nell'incontro del 6 marzo 2026. Il calcolo del rischio acuto e cronico relativo alle emissioni dell'opera per gli scenari previsti deve essere eseguito separatamente, per evidenziare il reale impatto dell'impianto. Infine, fatta la valutazione per entrambi i contributi, si procederà a considerarli globalmente. Il proponente inoltre considera sempre le medie annue dei valori di fondo anche per le valutazioni riferite alle concentrazioni orarie e giornaliere oltre che a quelle annuali dell'impianto, utilizzando quindi dati

non omogenei (vedi sezione 4.3.2.1) e conducendo, conseguentemente, una valutazione non corretta.

- Nella tabella 8.2 si riportano i valori di concentrazione massime orarie degli inquinanti atmosferici relativi allo scenario di manutenzione. Non sono riportati nel documento R.10 gli stessi valori riferiti allo scenario di emergenza (blackout); tali valori sono tuttavia mostrati nel file excel relativo ai "conteggi rischio" aggiornato al marzo 2026, anche se non è specificato se anche per lo scenario di emergenza siano effettivamente riportate le concentrazioni massime orarie, come richiesto, o se si tratti di concentrazioni medie annuali.
- Nelle tabelle 8-4 e 8-6 il proponente mostra i valori di rischio inalatorio rispettivamente acuto e cronico per singolo inquinante relativi allo scenario ordinario di manutenzione.

Non si condivide l'approccio metodologico scelto per il calcolo del rischio acuto, che, secondo la formula US-EPA, prevede "raffinamenti" nel calcolo della dose di esposizione solo nel caso del rischio cronico e subcronico, mentre per esposizioni acute l'equazione da utilizzaare è EC = CA (come descritto in: Risk Assessment Guidance for Superfund Volume I Human Health Evaluation Manual Part F, Supplemental Guidance for Inhalation Risk Assessment). Non si ritiene corretto, considerato il tipo particolare di emissioni di tale scenario, ovvero puntiformi nel tempo ma consistenti nell'intensità, mediare le concentrazioni, pertanto diluirle nell'arco delle 24 h. Invece, in considerazione della modalità in cui il piano di manutenzione si articola, ovvero attraverso accensione sequenziale di tutti i 103 generatori in progetto (compresi anche quelli di backup), un'ora ciascuno nelle sole ore diurne, con una frequenza trimestrale, si sottolinea che l'acquisizione dei valori medi giornalieri per i giorni necessari al completamento della sessione di accensione dei 103 generatori permetterebbe di valutare il rischio per ogni ciclo manutentivo, in linea con quanto richiesto nella sezione aria.

Dai calcoli del proponente l'HI cumulativo seppur non riportato direttamente per tutti i recettori considerati è ampiamente superiore a 1 per il rischio acuto e nell'intorno di 1 per il rischio cronico, principalmente correlabile alle emissioni di $PM_{2,5}$, particolato secondario ed NO_2.

Pertanto, non è possibile risalire al contributo netto dell'impianto in base ai calcoli forniti, che rispecchiano il rischio complessivo, essendo incluse nei conteggi anche le concentrazioni del fondo. Quindi il proponente dovrà calcolare anche gli HQ e l'HI relativi alle concentrazioni dell'impianto, applicando cioè la corretta metodologia per il rischio acuto come indicato al punto precedente.

- Nelle tabelle 8-8 e 8-10 si riportano i valori di rischio inalatorio rispettivamente acuto e cronico per singolo inquinante relativi allo scenario di emergenza per blackout da 10 ore. In questo caso i valori di rischio acuto stimati risultano sensibilmente superiori rispetto allo scenario di manutenzione, coerentemente con i corrispondenti valori di ricaduta dichiarati. Valgono per lo scenario di emergenza le stesse considerazioni fatte per lo scenario di manutenzione riguardo il calcolo del rischio acuto per la metodologia da applicare. I dati riportati indicano una forte criticità essendo il valore di HQ>>1 ma anche in questo caso non è possibile capire quale sia il contributo

netto dell'impianto, per i motivi spiegati di sopra. Per il rischio cronico invece i valori cumulativi inalatori sono inferiori all'1 generalmente per tutti i recettori.
Pertanto, una ulteriore valutazione acuta e cronica per la sola componente relativa all'impianto dovrà essere inserita, e, sulla base delle altre osservazioni riportate, sarà necessaria una revisione dei calcoli delle tabelle da 8.4 a 8.10.
- Infine, in relazione alla valutazione del rischio cumulativo per la compresenza di impianti similari nel territorio il proponente riporta delle considerazioni di carattere generale e qualitativo già commentate nella parte iniziale di questo parere.
In conclusione, in base ai dati presentati non è possibile definire con chiarezza quale sia l'impatto dell'opera in una zona che presenta già gravi criticità della qualità dell'aria.

Valutazione epidemiologica
Per gli aspetti di carattere epidemiologico si fa presente quanto segue.

I comuni identificati come appartenenti alla popolazione target da parte del proponente sono i seguenti: Settimo Milanese, Cornaredo e Cusago. Tuttavia, nella tabella relativa all'identificazione dei comuni target in relazione alla percentuale di popolazione esposta in modo non marginale dalle emissioni previste dall'opera in esame (pagina 116), emerge che la popolazione interessata dalle emissioni del comune di Cornaredo è di 85 persone su circa 20.700 residenti al 31/1/2026. Tale quota è ben al di sotto del 10% della popolazione. Dai dati riportati, consegue che la popolazione target è costituita da quella dei soli due comuni di Settimo Milanese e Cusago.

Per quanto riguarda i profili di salute, il proponente ha riportato nel documento di VIS gli esiti di mortalità e ricovero, descritti nuovamente solo attraverso indicatori per grandi gruppi di patologie. Si ribadisce che per i profili di salute ante operam è necessario seguire punto per punto quanto indicato nel capitolo "4. Profili di salute della popolazione potenzialmente esposta in ambito di valutazione di impatto sanitario" del Rapporto ISTISAN 22/35, come segue:

- Per la popolazione target, va prodotto e rappresentato sia il profilo di salute generale che quello specifico (si veda sezione "4.5 Selezione delle cause (patologie) di interesse"), in tabelle distinte.
- Per ciascun comune d'interesse e per l'insieme dei comuni selezionati, le tabelle devono essere compilate come indicato nella sezione "4.7 Rappresentazione dei dati".
- Il proponente deve contattare gli Enti regionali di riferimento così come esplicitato nella sezione "4.6 Interlocuzione con gli Enti locali" utilizzando il relativo Allegato, che riporta lo schema di lettera da inviare agli Enti territoriali per la richiesta di dati e informazioni attinenti ai profili di salute ante operam (ALLEGATO al Capitolo 4). Solo in caso di mancata risposta da parte degli enti territoriali, seguendo le scadenze indicate nei modelli di comunicazione, il

proponente può provvedere in autonomia per i dati necessari, documentando l'interlocuzione con gli enti locali, così come descritto nell'ALLEGATO già sopra richiamato.

- A corredo del profilo di salute, il proponente deve riportare — se disponibili — i risultati di studi relativi alle relazioni ambiente e salute (ad esempio, in relazione alla qualità dell'aria) effettuati nella specifica area di interesse, secondo i criteri esplicitati nella sezione "4.9 Risultati di studi precedenti". In caso di assenza di studi al riguardo, ciò va indicato in modo esplicito.

È importante sottolineare che l'opera in esame si trova nella regione Lombardia che, oltre ad essere la regione italiana più densamente popolata, è quella con il maggior numero di insediamenti industriali e di zone urbanizzate, in relazione alla concentrazione di imprese, distretti produttivi e aree metropolitane. Le condizioni di contesto sono, inoltre, estremamente variabili a seconda dell'ATS/ASST considerata. In relazione a tali considerazioni, nel caso dell'opera in esame, è opportuno utilizzare un riferimento per il calcolo degli indicatori che sia costituito dall'insieme dei Comuni dell'ASST Rhodense, con l'esclusione di quelli d'interesse per l'opera (popolazione target).

Per quanto riguarda i profili socioeconomici e le condizioni di giustizia ambientale, il tool relativo alla valutazione dei vantaggi e svantaggi derivanti dall'esecuzione dell'opera per le dimensioni pertinenti la giustizia ambientale risulta ancora presentato il solo documento redatto da parte del proponente, mentre è mancante l'analogo documento prodotto dalla ATS Milano Città Metropolitana, come richiesto nel Parere ISS n. 1100 del 13/01/2026. Come per i profili di salute, anche in questo caso il proponente deve interloquire con la ATS di riferimento per il territorio seguendo le indicazioni riportate in suddetto capitolo e relativo allegato (ALLEGATO al Capitolo 5). Qualora il proponente non riporti le informazioni richieste, deve specificarne il motivo.

Alla luce di quanto sopra riportato, non è possibile esprimere un parere sul documento di VIS per quanto riguarda gli aspetti di carattere epidemiologico.

Vista la natura dell'opera e le previste emissioni di inquinanti in atmosfera — periodiche ma non continue, legate alle attività di verifica del funzionamento dei generatori (non operanti contemporaneamente), e occasionali in caso di emergenza — l'applicazione diretta dell'approccio epidemiologico basato su funzioni concentrazione-risposta consolidate non risulta metodologicamente appropriata.

Le stime epidemiologiche associate agli effetti dell'inquinamento atmosferico basate su tali relazioni derivano infatti prevalentemente da studi riferiti a esposizioni continue o frequenti nel tempo, rappresentate tramite indicatori medi (ad esempio concentrazioni giornaliere o annuali). Tali condizioni non risultano pienamente soddisfatte nel caso in esame, caratterizzato da emissioni episodiche e di breve durata o di bassa frequenza, per le quali un'applicazione diretta di tali funzioni richiederebbe assunzioni non supportate dal quadro epidemiologico di riferimento.

Qualora fosse realistica la stima di concentrazioni medie giornaliere o annuali, andrebbero effettuate le valutazioni di impatto anche tramite assessment epidemiologico utilizzando le funzioni dose-risposta consolidate.

Si evidenzia, inoltre, che recenti sviluppi metodologici, tra cui quelli riportati nel rapporto OMS "Health risks of air pollution in Europe: HRAPIE-2 project" (2025 - https://www.who.int/publications/i/item/9789289062633), che aggiorna e armonizza le evidenze epidemiologiche e le funzioni concentrazione-risposta per la valutazione dell'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico in Europa, includono anche funzioni concentrazione-risposta riferite a esposizioni di breve termine. Tali funzioni sono generalmente derivate da variazioni giornaliere delle concentrazioni e ne è opportuna l'applicazione in presenza di esposizioni ripetute.

Qualora gli scenari emissivi si configurassero come eventi di picco di esposizione frequenti e di durata tale che sia realistico produrre la media giornaliera delle concentrazioni, sarebbe opportuno prendere in considerazione l'applicazione di tali funzioni.

Considerazioni conclusive

Il progetto presentato rappresenta un'installazione per il territorio non priva di criticità, con diverse carenze dal punto di vista della valutazione condotta dal Proponente, finalizzata alla tutela della salute delle popolazioni esposte.
Le valutazioni relative alla matrice aria devono essere lette alla luce del contesto ambientale in cui il progetto si inserisce, già caratterizzato da livelli di NO_2 e PM_{10} non trascurabili. Le concentrazioni di background rilevate risultano formalmente conformi ai limiti normativi vigenti, ma prossime ai valori di attenzione e superiori ai riferimenti *health-based* indicati dalle Air Quality Guidelines OMS 2021. In tale quadro, anche contributi emissivi discontinui, quali quelli associati alla manutenzione dei gruppi elettrogeni o a eventuali scenari emergenziali, assumono rilievo sanitario e devono essere valutati con particolare cautela, anche in relazione alla presenza di ulteriori data center nell'area. Alla luce delle criticità residue inerenti alla modellistica, alla restituzione dei risultati, alla caratterizzazione completa degli scenari emissivi e alla valutazione degli impatti cumulativi, la valutazione degli impatti sulla componente aria condotta dal Gestore non può ritenersi completa.

Considerato che il territorio è interessato da un notevole incremento delle istanze per nuove analoghe infrastrutture, si ritiene necessario implementare e mantenere aggiornata una ricognizione dei data center esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione nell'area milanese e nei territori limitrofi, con il supporto dell'autorità competente e sulla base della documentazione disponibile presso il MASE. Tale ricognizione dovrebbe costituire una base conoscitiva aggiornata sia per la valutazione del progetto in esame sia per l'istruttoria dei futuri data center previsti nel medesimo ambito territoriale. Risulta inoltre necessario predisporre un protocollo vincolante di

coordinamento delle manutenzioni tra operatori, con un'attenta analisi (e possibilmente divieto) della sovrapposizione dei test dei generatori da parte dei diversi gestori, nonché di istituire un registro delle accensioni dei gruppi elettrogeni, distinguendo manutenzione programmata, prove tecniche, guasti e blackout, da trasmettere periodicamente agli enti di controllo. Infine nella documentazione non è inserita una valutazione di impatto acustico; questo aspetto in relazione a quanto già espresso dovrebbe integrare la documentazione in quanto rilevante per la salute delle popolazioni residenti.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti

Direttore Del Dipartimento
Ambiente e Salute
Dott. Giuseppe Bortone

F.M.Buratti
C.Campanale
M.R.Cicero
M.Carere
A.Fabri
I.Lacchetti
G.Mattei
R.Pasetto
M.E.Soggiu
E.Veschetti
S.Vichi

Giuseppe
Bortone
03.06.2026
16:03:41
GMT+02:00

Istituto Superiore di Sanità
Dipartimento /
Ambiente e Salute

Viale Regina Elena 299, 00161 – Roma (I)
Partita I.V.A. 03657731000
C.F. 80211730587

Telefono: 06 4990 1
Fax: 06 4938 7118
PEC: protocollo.centrale@pec.iss.it
Mail: web@iss.it